

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio  
concernente la concessione di un contributo statale  
alla costituzione del fondo di compensazione per il pomodoro

(del 24 settembre 1971)

*Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,*

Abbiamo il pregio di sottoporre al vostro esame e alla vostra approvazione l'annesso disegno di decreto legislativo per la concessione di un contributo statale alla costituzione del Fondo di compensazione per il pomodoro.

Il presente messaggio illustra le situazioni in cui sono venuti a trovarsi nel 1971 i nostri produttori di ortaggi e le misure prese.

1. LA CRISI DELLA LATTUGA

Il freddo e le persistenti piogge primaverili hanno gravemente compromesso la precocità della produzione orticola ticinese nel 1971. La lattuga, pur essendo stata trapiantata presto, ha poi stentato a crescere ed è giunta sul mercato quasi contemporaneamente a quella dei centri orticoli transalpini. Quasi la metà della produzione ticinese era ancora nei campi, l'offerta dei produttori svizzeri era già superiore al fabbisogno. Sono sfuggiti in parte a questa situazione i nostri produttori delle zone privilegiate, ossia più precoci, e anche quelli che a prevenzione dei rischi climatici mettono sotto vetro e sotto plastica almeno una parte delle loro colture.

Sono note le proteste dei produttori, le manifestazioni di piazza e anche i successivi interventi parlamentari.

Quando il prezzo della lattuga è precipitato a Fr. 5.— la gabbietta, cioè a poco più della metà di quello medio dell'anno precedente, il Consiglio di Stato ha risolto di mettere a carico del fondo statale per l'organizzazione e il controllo della produzione agricola le spese di trasporto della lattuga del Cantone Ticino ai centri svizzeri di consumo, come pure un importo di Fr. 0,60 la gabbietta, quale contributo alle spese dei caricatori. L'ulteriore smercio del prodotto ticinese era infatti possibile alla sola condizione di fornirlo, franco stazione di arrivo, allo stesso prezzo di quello delle regioni di produzione più vicine ai grandi centri di consumo.

A questo modo sono ancora stati venduti 4426 quintali di lattuga ticinese e il prezzo di Fr. 5.— la gabbietta è andato ai produttori senza decurtazioni.

L'operazione è costata Fr. 92.938,70, in quanto alle normali spese di trasporto sono venute ad aggiungersi in quelle giornate calde le spese per raffreddare i vagoni mediante ghiaccio.

Un fenomeno analogo di maturazione quasi simultanea della produzione svizzera di lattuga si era già verificato nel 1964, quando i produttori ticinesi dovettero sotterrare un buon quarto della loro produzione, dopo averne venduti solo 11.700 quintali.

Il buon prezzo medio spuntato l'anno prima per la lattuga ha però indotto alcuni coltivatori ad aumentare le superfici nel 1971: se lo smercio fosse andato bene, sarebbero stati venduti circa 17.000 quintali. Per le vicissitudini esposte, la produzione venduta è stata di soli 11.500 quintali, di cui i due quinti con l'aiuto

statale. Nel 1970 erano stati 15.370 quintali, nel 1969 13.130 quintali e nel 1968 14.000 quintali.

Una prima conclusione che si può trarre è che la lattuga ticinese è competitiva sul mercato nazionale solo se precoce e per quantitativi limitati: più che ad aumentare le superfici, i produttori devono premunirsi meglio contro le ricorrenti avversità atmosferiche, coprendo almeno una parte delle colture mediante plastica.

## 2. IL PROBLEMA DEL POMODORO

La crisi della lattuga, esplosa a livello nazionale con ripercussioni particolarmente gravi per le ragioni più lontane dai grandi centri di consumo, appariva un certo momento solo il preludio della più vasta crisi che avrebbe coinvolto anche altri prodotti. In particolare si temeva che il pomodoro ticinese — che è di gran lunga la nostra coltura orticola più importante — maturasse insieme a quello vallesano, dando luogo a un inaudito squilibrio tra offerta e domanda.

Secondo dati dell'Unione svizzera per la verdura, l'evoluzione della produzione ticinese e vallesana di pomodoro, nell'ultimo decennio, si può così riassumere:

Anno	Ticino	(in milioni di chili)	Vallese
1960/61	4.0		6.5
1962/63	4.0		7.5
1968	5.0		8.5
1969	6.2		9.0
1970	5.5		10.5

La produzione delle rimanenti regioni svizzere di regola è più tardiva, ma non è da sottovalutare; nel 1970 ha raggiunto i 5.0 milioni di chili.

Le importazioni annuali variano da 25 a 30 milioni di chili. Non si può dire che esse ostacolino il collocamento della produzione indigena, efficacemente protetta con il sistema trifase di disciplinamento delle importazioni. D'altra parte il pomodoro non è un prodotto immagazzinabile a lungo.

Il consumo medio svizzero per abitante è di 7,5 kg all'anno, ossia di poco inferiore a quello francese e italiano e quasi il doppio di quello medio germanico; la domanda in Svizzera è molto più prolungata nel tempo che non l'offerta di pomodoro indigeno; il consumo non appare suscettibile, segnatamente in estate, di ulteriori forti incrementi.

I tre quarti della produzione svizzera arrivano sul mercato nello spazio di poco più di un mese e mezzo. I più recenti sviluppi della coltivazione destano preoccupazioni, perchè la stragrande maggioranza dei coltivatori svizzeri optano per la medesima varietà, ossia per l'ottima Montfavet; venendo meno il tradizionale assortimento di varietà diversamente precoci, lo scaglionamento della produzione indigena si affida più che mai alle variazioni locali del clima.

A esasperare la situazione, nel 1971 la superficie complessiva è aumentata. Le raccomandazioni della Divisione federale dell'agricoltura e dell'Unione svizzera per la verdura sono state seguite dai coltivatori ticinesi, che hanno volontariamente piantato circa 100 mila piantine di pomodoro in meno, ma non dai coltivatori vallesani che ne hanno allevato circa 260 mila in più.

A un certo momento la prognosi più attendibile era che la produzione ticinese sarebbe giunta con circa una settimana e mezzo di ritardo, quella vallesana con altrettanto anticipo, per cui in agosto le punte massime delle principali regioni di produzione si sarebbero avvicinate.

Basti dire che abitualmente la produzione ticinese massima cade verso fine luglio, quando la produzione vallesana incomincia appena; quest'ultima raggiunge il suo massimo verso fine agosto, quando la produzione ticinese è quasi esaurita.

Nel 1970, ad esempio, l'offerta di pomodoro ticinese e vallesano è rimasta relativamente costante per tutto il mese di agosto, con quantitativi settimanali complessivi di 1.5 - 1.7 milioni di chili. Per il 1971 c'era invece da attendersi, in agosto, qualche punta settimanale di 2,3 e forse anche di 3,0 milioni di chili.

### 3. LE TRATTATIVE CON IL VALLESE E L'ORGANIZZAZIONE VALLESANA PER LO SMERCIO DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI

Già da mesi, prima ancora della crisi della lattuga, erano state intavolate trattative con il Vallese, per una migliore organizzazione della produzione e dello smercio e in particolare per prevenire la guerra dei prezzi.

L'Unione vallesana per la vendita della frutta e della verdura dispone, per alcuni importanti prodotti, di specifici fondi di compensazione. I produttori possono contare sulla garanzia di smercio, ma devono anche finanziare in misura determinante il fondo di compensazione, con una trattenuta tanto maggiore quanto più aumentano le prestazioni del fondo per il singolo prodotto. Anche i caricatori sono tenuti a contribuire, ma in misura molto minore.

La produzione invendibile è ceduta a prezzo ridotto e il più delle volte gratis a ospedali e ricoveri, oppure distrutta. Gli oneri a carico del solo fondo di compensazione per il pomodoro hanno già raggiunto l'importo annuo di un milione di franchi, coprendo tra l'altro le perdite per fornire pomodoro alle industrie che ne fanno conserva per l'esercito. A proposito di conserve, concentrati e succhi di pomodoro, si può dire che essi sono tecnicamente possibili, ma che i consumatori svizzeri preferiscono le specialità estere, più colorate. Peraltro non è concepibile che le nostre industrie si attrezzino per lavorare, a intermittenza, le eccedenze di pomodoro indigeno, da tavola.

Dovrebbero infatti fare i conti con la concorrenza estera che lavora con un pomodoro di apposita qualità, abbondantemente prodotto, ad esempio, in Portogallo, Grecia e Turchia, a prezzi dell'ordine di 5 centesimi al chilo.

Il pomodoro svizzero e centro-europeo costa di più del decuplo.

Nel 1970 la trattenuta a carico dei produttori vallesani di pomodoro è stata di 12 centesimi al chilo; quella dei caricatori di 1,4 centesimi. Al netto della trattenuta, il produttore ha spuntato in media 46 centesimi. Nel 1971 la trattenuta è stata portata sin dall'inizio a 15 centesimi.

Dal 1938 il Canton Vallese ha decretato l'obbligo, per il produttore di contribuire al finanziamento delle spese di controllo della produzione agricola spedita fuori Cantone. Dal 1951 l'obbligo è motivato anche dal finanziamento dell'Ufficio di propaganda per i prodotti vallesani e dalla creazione delle risorse economiche necessarie per una razionale organizzazione della produzione agricola e per il suo smercio.

In virtù di questo decreto legislativo, il Consiglio di Stato fissa la trattenuta su proposta dell'Unione vallesana per la vendita della frutta e della verdura. Con l'accordo delle organizzazioni che la compongono (Federazione dei produttori ortofrutticoli, Federazione delle cooperative frutticole, Unione degli speditori di frutta, che nel Vallese sono un sessantina) l'Unione vallesana anzidetta può anche creare dei fondi di compensazione destinati a sostenere i prezzi fissati dalle sue borse: questi fondi sono alimentati da una trattenuta supplementare, applicata ai pro-

dotti per i quali si prevedono misure di sostegno; il prelievo delle trattenute e l'utilizzazione dei fondi sono soggetti al regolamento elaborato dall'Unione e approvato dal Consiglio di Stato.

Contro queste innovazioni legislative che colpivano anche la produzione consumata nello stesso Canton Vallese è stato lanciato il referendum. Ma, in votazione popolare il nuovo decreto legislativo è stato accolto.

L'ordinamento vallesano — che garantisce a ognuno lo smercio della produzione, al prezzo del giorno, ma che non ha possibilità di contingentare o frenare la produzione dei singoli che moltiplicano le unità prodotte per non vedersi decurtato dalla trattenuta il reddito complessivo — è assai criticato in Svizzera.

Insegna il settore del latte che i produttori non vogliono saperne di contingentamento della produzione.

Le Autorità federali hanno gioco facile a dire che la Confederazione non può contribuire all'alimentazione di qualsivoglia fondo di compensazione ortofrutti-colo, sia esso cantonale o intercantonale, se i produttori non accettano il simultaneo contingentamento della produzione. Non si vede peraltro come i Cantoni potrebbero imporre questo contingentamento, ossia legiferare in deroga al principio della libertà di industria e di commercio, comprendente anche quella di coltivare e di vendere pomodori che abbiano i requisiti di qualità.

#### 4. LA CREAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TICINESE PER LA VENDITA DEI PRODOTTI ORTICOLI E PER IL FONDO DI COMPENSAZIONE DEL POMODORO

L'incombente marasma di mercato, la comune volontà di affrontarlo il più possibile uniti, a prevenzione di ogni rovinoso tracollo dei prezzi, i pareri una volta tanto concordi di tentare questo esperimento e di approntare anche nel Ticino organismi e strumenti d'intervento analoghi a quelli vallesani hanno indotto il Dipartimento dell'economia pubblica a promuovere il sorgere dell'Associazione ticinese per la vendita dei prodotti orticoli. Questa Associazione — che doveva poi essere l'interlocutore unico che l'Unione vallesana per la frutta e la verdura cercava nel Cantone Ticino — è ora costituita dalla FOFT e dalle tre ditte specializzate nella spedizione di pomodoro ticinese (Ferrari, Franscella e Martinelli).

Per quanto utili, i tradizionali contatti tra FOFT e Unione vallesana non apparivano sufficienti, controllando la FOFT poco più della metà della produzione ticinese di pomodoro.

Immediatamente il Dipartimento dell'economia pubblica ha approntato anche il regolamento per il fondo di compensazione del pomodoro, che la neocostituita Associazione ha fatto proprio, insistendo per l'inclusione di un rappresentante dello Stato nella commissione amministratrice del fondo.

Il Dipartimento ha dato modo di esprimersi anche ai produttori non organizzati, tramite una loro delegazione, sia in relazione al principio medesimo dell'istituzione del fondo di compensazione, sia in relazione ai modi di finanziamento e al presumibile funzionamento. Tutti hanno convenuto che bisognava evitare ogni scontro diretto con il Vallese, che non si doveva perdere tempo in disquisizioni sulla migliore struttura organizzativa da dare all'orticoltura ticinese. Lo stato di necessità ha facilitato il rapido raggiungimento di un accordo anche in materia di trattenute.

I produttori, già a partire da fine luglio, avrebbero contribuito con 5 centesimi al chilo, i caricatori con mezzo centesimo. Sin d'allora i caricatori si erano

inoltre impegnati ad alimentare il fondo con una prestazione iniziale di 50 mila franchi, ripartita in proporzione ai quantitativi di pomodoro da essi smerciati nel 1970:

FOFT	54 %
Ferrari	40 %
Franscella	4 %
Martinelli	2 %

Anche per quanto concerne la limitazione dell'esperimento al solo pomodoro, i pareri sono stati quasi unanimi. Il pomodoro è di gran lunga il nostro prodotto orticolo più importante (reddito lordo annuo dell'ordine di 4-5 milioni di franchi) e non è soggetto, come la lattuga, a forti fluttuazioni quantitative.

Senza imposizioni legislative giuridicamente discutibili e comunque non improvvisabili, il fondo di compensazione per il pomodoro ticinese è stato costituito su basi volontarie dalla neocostituita Associazione ticinese per la vendita dei prodotti orticoli e per il fondo di compensazione del pomodoro, i cui membri si sono contrattualmente impegnati ad acquistare solo pomodoro di produttori d'accordo con il prezzo via via stabilito, al netto della trattenuta.

A ragion veduta si può dire che la necessità di una impostazione legislativa non si è appalesata. Auspicabile è invece una maggiore unione dei nostri orticoltori, a livello cantonale e anche nazionale, una loro meno contingente e meno discontinua disposizione a organizzarsi per prevenire insieme i rischi che non dipendono solo dalla natura e per alleviare i sacrifici pubblici richiesti a sollievo della loro sorte.

Fatte queste premesse vogliamo concludere riassumendo le ragioni che ci inducono a proporvi la concessione di un sussidio di Fr. 100.000,—, quale contributo da versare una volta tanto al fondo di compensazione per il pomodoro.

I caricatori hanno versato un contributo iniziale di Fr. 50.000,— e inoltre ai primi di settembre la trattenuta a loro carico era già dell'ordine di 25 mila franchi. A loro volta i produttori avevano già versato circa 225 mila franchi. La stessa Unione dei contadini ticinesi ha messo a disposizione 10 mila franchi a fondo perso. Tutti costoro hanno sempre contato e contano che lo Stato versi almeno un contributo iniziale.

Occorre rilevare che, contrariamente a tutte le prognosi, il pomodoro ticinese ha finito per trovare anche nel 1971 esaurienti possibilità di smercio. Fanno eccezione 70 mila chili di pomodoro ceduti a 20 centesimi al chilo alle fabbriche di conserva, per le limitate esigenze dell'esercito; la perdita inerente a questa operazione, a carico del fondo di compensazione, è stata di circa 25 mila franchi.

Sta il fatto che ai primi di settembre erano già stati venduti più di 5,5 milioni di chili di pomodoro ticinese, a un prezzo medio non inferiore a quello del 1970.

La natura per incominciare ha ristabilito un certo distacco di precocità, l'estate molto calda ha reso il pomodoro più gradito al consumatore e il commercio svizzero non ha tergiversato di fronte al nostro prodotto. La varietà ineccepibile, il rigoroso controllo della qualità, la non imposizione del pomodoro agli inquirenti di altra merce ortofrutticola e forse anche un certo riconoscimento dello sforzo compiuto dai produttori ticinesi per non ingolfare il mercato hanno verosimilmente contribuito ad agevolare lo smercio della nostra produzione. Per contro nel Canton Vallese si sono dovuti distruggere rilevanti quantitativi di pomodoro e mettere le relative perdite a carico del fondo di compensazione.

Il fondo di compensazione per il pomodoro ticinese è dunque a disposizione quasi interamente per fronteggiare le situazioni che potrebbero verificarsi nei prossimi anni. L'esempio della lattuga — il cui parziale collocamento è costato quest'anno allo Stato quasi 93 mila franchi — è la migliore dimostrazione del

vantaggio che avrebbe avuto lo Stato se si fosse trovato di fronte a un'organizzazione già premunita e in grado di operare direttamente.

Il sussidio di Fr. 100.000,— rappresenta meno della terza parte di quanto produttori, organizzazioni agricole e caricatori hanno già messo a disposizione nel primo anno per alimentare il fondo di compensazione del pomodoro.

Dedotte le spese del 1971, la dotazione complessiva supererebbe così i 400 mila franchi; tenuto conto delle trattenute dei prossimi anni, anche il Ticino potrebbe attuare a fatti e non solo a parole una effettiva regolamentazione dello smercio e del prezzo del pomodoro, analoga a quella già messa in atto dal Vallese.

Rilevano i Vallesani che la guerra dei prezzi si è pur sempre rivelata più gravosa per i produttori che non la trattenuta. Per competere, dobbiamo premunirci con un armamentario pari.

Il regolamento del nostro fondo di compensazione dovrà essere riveduto in modo che le prestazioni future siano commisurate alle precedenti prestazioni dei singoli, ossia alle trattenute. Questo è un tentativo di contingentamento indiretto, per cui dovrebbe cadere il sospetto che anche il fondo di compensazione creato nel Ticino incoraggi i singoli a produrre sempre di più. All'attuazione di un contingentamento più diretto della produzione si oppone il fatto che il Cantone non potrebbe per diritto autonomo limitare la libertà di coltivare e di vendere prodotti agricoli che abbiano i requisiti di qualità, mentre è difficile che i produttori giungano ad imporselo per autodisciplina.

La produzione orticola ticinese, dovendo speculare sulla precocità, affronta non solo rischi ma soddisfazioni. Nel 1970, ad esempio, i produttori ticinesi hanno ricavato circa 4 milioni di franchi vendendo 5,5 milioni di chili di pomodoro, mentre i produttori vallesani hanno ricavato solo 4,8 milioni di franchi vendendo quasi il doppio, ossia 10,5 milioni di chili.

I produttori vallesani, pur avendo ricavato poco più della metà, hanno reagito aumentando la produzione. Il produttore ticinese dovrebbe piuttosto trarre la conclusione che gli conviene sfruttare la precocità. Quando i primi pomodori ticinesi trovavano smercio a Fr. 1,20 al chilo, erano competitivi con quelli italiani dal duplice profilo del prezzo e della qualità.

Se avessimo potuto contare su una normale precocità, il 1971 sarebbe stata un'annata invidiabile.

Pur ammettendo la necessità di ricorrenti aiuti statali per la politica di mercato (come è stato il caso per la lattuga e come è il caso per il sussidio da versare alla costituzione del fondo di compensazione per il pomodoro), riteniamo di prevalente importanza gli interventi statali diretti a ristrutturare internamente le aziende, attrezzandole in modo che possono anticipare con maggiore sicurezza i raccolti.

Già con il nuovo preventivo sarà pertanto chiesto un maggior stanziamento di 100 mila franchi per l'incremento della meccanizzazione agraria e delle attrezzature agricole. Il Consiglio di Stato ritiene infatti di dover immediatamente includere nell'elenco delle attrezzature sussidiate anche la plastica e i supporti occorrenti alla copertura delle colture orticole. Si potrà inoltre far ricorso ai crediti d'investimento. Affinché le attrezzature siano razionalmente utilizzate e i risultati adeguati ai nuovi investimenti privati e pubblici, dovrà essere dato nuovo incremento alla formazione professionale e in particolare all'assistenza tecnica.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri l'espressione del nostro migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente:  
A. Lepori

p. o. Il Cancelliere:  
A. Crivelli

Disegno di

## DECRETO LEGISLATIVO

concernente la concessione di un contributo statale  
alla costituzione del fondo di compensazione per il pomodoro

(del . . . . .)

Il Gran Consiglio  
della Repubblica e Cantone del Ticino

visto il messaggio 24 settembre 1971 n. 1755 del Consiglio di Stato,

*d e c r e t a :*

*Art. 1.* — E' concesso un contributo unico di Fr. 100.000,— per la costituzione di un fondo di compensazione per il pomodoro.

*Art. 2.* — Il versamento è subordinato all'approvazione, da parte del Consiglio di Stato, del regolamento del fondo di compensazione del pomodoro.

*Art. 3.* — La spesa è a carico del bilancio del Dipartimento dell'economia pubblica, « parte straordinaria ».

*Art. 4.* — Il presente decreto, non essendo di carattere obbligatorio generale, entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi.

---

